

Sommario

Anno 73°
numero 11
NOVEMBRE
2023

3

Editoriale

7 ottobre
Una risposta corale
di Ivan Pedretti



20

Dossier

Migranti
Senza pietà
di Romualdo Gara

14

**LiberEtà
incontra**

Giancarlo
De Cataldo
L'angoscia
del giudice

di Giuseppe F. Mennella



32

Anniversari

L'assassinio
di John F. Kennedy
Il sogno spezzato
di Giuseppe Sircana

*«Ricordo una notte sul declinare di novembre.
Nebbia e pioggia. Alla luce d'un lampione
il vostro tenero viso incerto e strano»*

(Marina Cvetaeva)



(In copertina foto Shutterstock)

4

Copertina

Un anno di governo
Il castello di sabbia
di Giorgio Nardinocchi

10

Questo mese

Covid
Il ritorno annunciato
di Antonio Fico

24

Cronaca

Infanzia reclusa
di Gabriella Stramaccioni

28

Politica

Giorgio Napolitano
Il compagno presidente
di Cesare Salvi

41

Festa di LiberEtà

13-15 settembre
Tre giorni a Senigallia
Il fotoraconto





UNA RISPOSTA CORALE

La manifestazione del 7 ottobre è stata (anche) una riuscita operazione di demistificazione della propaganda del governo di destra. Dopo un anno il paese sta peggio, i suoi principi costituzionali sono sotto attacco, i diritti minacciati, le condizioni di vita peggiorate

Una piazza piena, colorata, tanto allegra quanto battagliera. Il 7 ottobre la Cgil, con tutte le sue categorie e insieme a oltre cento associazioni, ha riempito le strade di Roma ed è tornata in piazza San Giovanni. Una manifestazione che ha superato ogni attesa di partecipazione. Abbiamo molto da riconquistare, molto da difendere e in tante e tanti hanno deciso di essere con noi proprio per questa ragione: per restituire dignità al lavoro, per tutelare salario e pensioni, diritti essenziali come l'istruzione e la salute e, più in generale, i diritti civili e quelli umani. Dopo un anno di governo Meloni tutti i timori che avevamo alla vigilia delle elezioni politiche del 2022 sono stati confermati: siamo davanti alla peggiore destra, pronta a manomettere la Costituzione e a indebolire i cardini della nostra democrazia. Nel frattempo, l'Italia sta peggio ed è sotto gli occhi di tutti: aumenta il lavoro precario, gli italiani che hanno bisogno di cure sono costretti molto spesso a rinunciarvi, il carrello della spesa è più leggero, i prezzi della benzina e dei beni di prima necessità sono alle stelle. Persino la rivalutazione delle pensioni, già messe a dura prova dall'inflazione, rischia di essere tagliata.

Intanto la propaganda meloniana continua a mistificare la realtà. In questi mesi ci hanno raccontato che l'occupazione aumenta, che la sanità e la salute dei cittadini sono davvero una priorità, che non si taglia ma si investe e si sono addirittura "appropriati" di una misura come la legge sulla non autosufficienza che era stata approvata dal governo precedente e che adesso aspetta, invece, di essere finanziata e sostenuta.

In altre parole, quello guidato da Giorgia Meloni è un governo che mente, affama la bestia, impoverisce lo Stato, rafforza il privato e spacca il paese. Le azioni tendono a smantellare l'idea di società solidale che affonda le radici nella nostra Carta fondamentale, che per noi invece resta la via maestra. La posta in gioco è altissima e chiunque abbia un'idea diversa dello Stato dovrà continuare a reagire con forza. Una risposta collettiva, corale, determinata perché le scelte ideologiche di questo esecutivo andranno contrastate colpo su colpo, come abbiamo fatto il 7 ottobre in piazza, come faremo ancora giorno dopo giorno, mobilitazione dopo mobilitazione.

Un anno di governo

Il castello

*era di sabbia*di **Giorgio Nardinocchi**

Le promesse di Giorgia Meloni agli italiani si stanno rivelando difficili da mantenere. La costruzione sovranista sta crollando sotto i colpi di una realtà molto più complessa di quella narrata. Caro energia, aumento dei prezzi, servizio sanitario al collasso, inflazione, spread in risalita, precarietà del lavoro, debito pubblico, povertà sono alcuni dei nodi che l'esecutivo fa fatica a sciogliere e di fronte ai quali arranca senza riuscire a trovare vere soluzioni in grado di ridare fiato al paese. E nonostante la gran cassa mediatica, guidata dalla Rai, i malumori iniziano a serpeggiare

[Foto Anja/Pixabay]

UN PIANO DI TAGLI

di Marica Guiducci



Il governo ha voluto imprimere agli obiettivi del Pnrr la propria impronta politica e ha così deciso di non finanziare diverse opere già previste, in particolare in ambito urbano e quelle relative alla transizione ecologica. Un intervento molto pesante il cui valore sfiora i sedici miliardi di euro

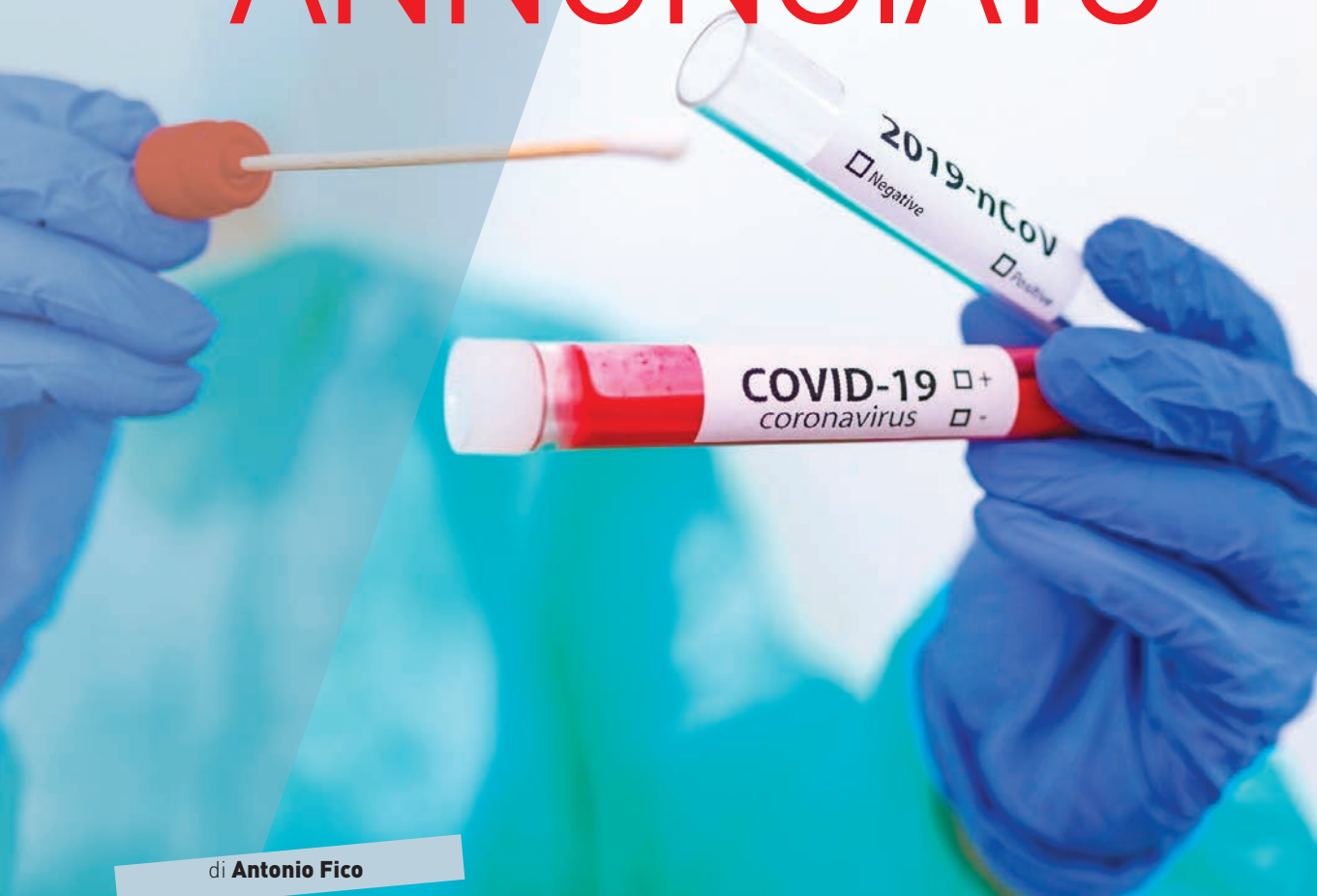
I ritardi nella realizzazione delle infrastrutture e degli interventi pubblici previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza iniziano da una data precisa: il 24 febbraio 2023, quando la regia del Pnrr viene ufficialmente trasferita dal ministero dell'Economia (cui l'aveva affidata Mario Draghi) nelle mani di Palazzo Chigi. L'intenzione del governo di imprimere un nuovo cronoprogramma e la propria impronta politica agli obiettivi originari è un fatto indiscutibile. Non a caso il dossier del servizio studi di Camera e Senato parla del «rischio di rallentamenti e di incertezze attuative». Le motivazioni del governo appaiono generiche e non circostanziate: lungaggini amministrative, rialzo dei costi delle materie prime e dell'energia. Quel che è certo è che le opere stralciate – cioè che non saranno compiute – sfiorano i sedici miliardi di euro e riguardano una gamma di progetti in ambito urbano e della transizione verde.

I mancati investimenti colpiranno in particolar modo il Mezzogiorno, ossia l'area del paese dove invece gli interventi sarebbero più necessari

Progetti di rigenerazione urbana. In questo capitolo si condensa il taglio più incisivo di risorse destinate a piccoli Comuni e Città metropolitane. È lunghissima la lista dei progetti di riqualificazione urbana che rischiano di saltare. Dalla bonifica di Corviale a Roma, un serpentone di edilizia popolare lungo un chilometro, all'abbattimento delle Vele di Scampia a Napoli, alla costruzione della piazza delle Arti e di un parco nell'ex fabbrica Fibronit a Bari.

Covid

IL RITORNO ANNUNCIATO



di **Antonio Fico**

A poco meno di quattro anni dalla sua comparsa, il virus, che in tutto il mondo ha suscitato tante paure e provocato milioni di morti, sembra essere diventato endemico, ma sarebbe sbagliato abbassare la guardia e lasciarsi andare alle sottovalutazioni. Certo, la variante che circola anche nel nostro paese non è aggressiva come in passato, ma i vaccini restano un'arma necessaria per proteggere gli ultrasessantenni e le persone fragili. Facciamo il punto con il professor Massimo Ciccozzi, epidemiologo del Campus biomedico di Roma



È uno scrittore di successo, Giancarlo De Cataldo, con all'attivo decine di libri, ma per tutta la vita ha fatto un lavoro di tutt'altro genere: il giudice. Da poco ha lasciato la toga per raggiunti limiti di età. Quel giorno le sue prime parole di commento sono state: mi sono liberato da un'angoscia. Lo abbiamo incontrato e gli abbiamo chiesto di discutere con noi su questa figura e sull'arte di giudicare, ripercorrendo alcune parole chiave. Quelle che seguono sono le sue riflessioni

Giancarlo De Cataldo

L'angoscia del giudice

di **Giuseppe F. Mennella**



Migranti

SENZA PIETÀ

La destra sovranista alimenta la paura e fa il muso duro contro chi, per fuggire da fame, guerre e carestie, affronta mille pericoli attraverso il deserto e il Mediterraneo per arrivare in Italia. Eppure, nonostante il pugno di ferro, come in un tragico Monòpoli, il nostro paese è tornato indietro di sette anni e si trova di fronte a un record di sbarchi

di **Romualdo Gara**

Niente è cambiato. Sul fronte degli sbarchi regna l'emergenza continua. Così come nel 2016, si registra infatti un record di arrivi ai quali fanno seguito le proteste di sindaci e presidenti di Regione che non vogliono ritrovarsi, ancora una volta, a dover gestire pullman pieni di migranti senza sapere dove alloggiarli.

«La situazione non solo non è cambiata – ha avvertito in Tv, Milena Gabanelli, giornalista che sul tema ha indagato come pochi altri – ma c'è il rischio che a fine anno supereremo i numeri del 2015-2016. Non si poteva allora e non si può oggi far gestire tutto questo alle prefetture o alle cooperative. Non

è necessario rivangare gli scandali, e non vorremmo vederne presto altri, o requisire alberghi o pregare le parrocchie di accoglierli. È evidente che manca un sistema complessivo di accoglienza. Che non vuol dire “accomodatevi”».

Slogan e proclami. La destra sovranista al governo, unilateralmente aveva dichiarato la “guerra santa” contro i migranti e ordinato il blocco navale. Poi aveva gridato alla “sostituzione etnica” tra popoli peraltro già mescolati da millenni di incontri e scontri. Che cosa è rimasto di tutta questa paccottiglia propagandistica? Niente, non è rimasto niente se non un clima politico e sociale



Infanzia RECLUSA

Una legge del 2011 prevede che un genitore con un figlio fino a sei anni non dovrebbe finire in carcere se non per «esigenze cautelari di eccezionale rilevanza». E invece la presenza di bambini dietro le sbarre rappresenta una questione ancora aperta

di **Gabriella Stramaccioni***

Sono vari gli annosi problemi non risolti dell'esecuzione penale e del carcere. Tra questi, uno dei più delicati riguarda la presenza dei bambini in cella con le loro mamme. Parliamo di numeri (fortunatamente) non alti. Alla data di marzo di quest'anno erano ventiquattro i bimbi presenti negli istituti femminili con le loro ventuno mamme. Un numero gestibile rispetto

alle presenze altissime (ottanta) registrate appena pochi anni fa. Eppure, quel numero ci interroga con urgenza sul fatto che le istituzioni e la giustizia non riescono a porre fine a questa dolorosa realtà, nonostante le modifiche normative introdotte nel corso degli anni a tutela delle detenute madri e dei figli minori.

La legge 62 del 2011 prevede proprio

L'ASSASSINIO DI **JOHN F. KENNEDY**

Il sogno *spezzato*

di **Giuseppe Sircana**

Dallas, 22 novembre 1963, ore 12,30. Il corteo di auto sfila lungo Dealey Plaza quando il presidente degli Stati Uniti, seduto nella limousine accanto alla moglie Jacqueline, viene ferito mortalmente dai colpi di fucile sparati dall'ex marine Lee Harvey Oswald. L'episodio sconvolge il paese e lascia attonita l'opinione pubblica del mondo intero. E nella sua drammaticità cambia il corso della storia

L'uomo del futuro. Chi era in età adulta si sarebbe a lungo ricordato dove si trovava e cosa faceva quando seppe che avevano assassinato il presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy. Com'è stato possibile? si chiesero in molti, increduli e convinti che quel genere di attentati appartenesse a un'epoca lontana. Si pensava che a certi livelli il potere fosse invulnerabile, tanto più se il bersaglio era l'uomo più potente, il più protetto tra i grandi della Terra. Invece a cambiare il corso della storia bastò l'ottima mira di un ex marine: quel Lee Harvey Oswald che il 22 novembre 1963, appostato con il suo fucile al sesto piano di un palazzo di Dallas, colpì a morte il presidente degli Stati Uniti mentre a bordo della limousine – con accanto la moglie Jacqueline – sfilava per le vie della città texana.

Oltre a sconvolgere le alte sfere della politica internazionale, la tragica fine del giovane presidente lasciò attonita l'opinione



Il presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy, mentre sfilava lungo Dealey Plaza a Dallas, pochi istanti prima di essere assassinato

UNA BARCA PIENA DI SPERANZA

Matteo Garrone torna sugli schermi con *Io capitano*, una storia di migrazione ambientata in Africa che racconta il viaggio verso l'Italia di due ragazzi del Senegal. Partiti all'insegna del sogno si scontrano presto con le inevitabili violenze e i pericoli del viaggio

di **Massimo Castiglioni**



PAGINE
BLU

Storie difficili. Tornato vincitore dalla Mostra del cinema di Venezia, dove ha conquistato il Leone d'argento per la miglior regia e il premio Marcello Mastroianni per il bravissimo Seydou Sarr, e candidato a rappresentare il cinema italiano ai premi Oscar, *Io capitano* di Matteo Garrone ha riportato sul grande schermo uno dei migliori esponenti del cinema italiano degli ultimi trent'anni. Apparentemente, sembra di trovarsi davanti a un film diverso rispetto alla filmografia di

questo regista, sebbene non manchino quella vena polemica e quella curiosità verso i rapporti umani che lo contraddistinguono. Come mai un autore da sempre ben saldo nel territorio italiano ha scelto di raccontare una storia di migrazione interamente ambientata in Africa?

In passato Matteo Garrone ci ha messo di fronte a immagini che fanno luce nelle pieghe più nascoste della società, dove si raccoglie un'umanità a tratti grottesca, alle prese con un'esi-

stenza violenta e difficile, come se fosse uscita da una fiaba nerissima (così alcuni dei suoi lavori migliori come *L'imbalsamatore*, *Primo amore* e *Dogman*). Ci ha portato anche dentro il suo immaginario fantastico più puro, prendendo spunto da classici della letteratura italiana come *Il racconto dei racconti* e *Pinocchio*.

Novità apparente. Insomma, il tremendo viaggio compiuto da Seydou (interpretato da Seydou Sarr) dal Se-



Il saluto alle istituzioni

Sopra e in alto: la delegazione dello Spi Cgil incontra il sindaco di Senigallia, **Massimo Olivetti**, nella sala consiliare del Comune

Nelle altre foto: 1) la Rocca Roveresca e alcuni stand della festa; 2) la platea della tensostruttura durante la cerimonia di premiazione dei concorsi di LiberEtà; 3) **Neri Marcorè** che ha condotto l'evento dedicato ai premi; 4) **Miriam Brogna**, amministratrice delegata di LiberEtà; 5) **Filippo La Porta**, sceneggiatore, uno dei giurati del premio letterario





I NOSTRI DIRITTI

Liste d'attesa
Le cure non possono più aspettare
Attese di mesi, se non addirittura anni, per una visita specialistica o un esame diagnostico stanno mettendo a rischio la tenuta del sistema sanitario

PAGINE VERDI



NUOVE TENDENZE

• **Previsioni del tempo**
Il grande affare

VIAGGIARE

• **Non soltanto vino**
Su e giù per il Chianti

CARO GIORNALINO

Una mostra per ripercorrere due secoli di stampa periodica per ragazzi. Un viaggio tra le pagine colorate del *Corriere dei piccoli*, del *Vittorioso*, del *Pioniere* alla riscoperta di un passato che non è soltanto nostalgia

di **Martina Polimeni**, redattrice di Pepeverde



La rivista **Pepeverde** offre consigli per diverse fasce di età, spaziando tra le migliori case editrici, con riflessioni sulle nuove tecnologie e sul fumetto www.edizioniconoscenza.it

Storie a puntate. Una mostra dedicata ai grandi autori e alle grandi opere delle riviste la cui lettura ha contraddistinto e allietato l'infanzia e la crescita di tantissimi giovani. Una manifestazione tutta colorata, per rivedere le pagine del *Corriere dei piccoli*, del *Vittorioso*, del *Pioniere*, del *Giornalino della domenica*.

Non mancano le sorprese: sulle pagine esposte possiamo vedere in originale, pubblicate a puntate dove sono nate per la prima volta, opere come Pinocchio e Giamburrasca, oppure personaggi come Bonaventura di Sergio Tofano, Cocco Bill di Jacovitti o la Pimpa di Altan. E possiamo ricordare e scoprire che proprio lì, nei giornalini, sono nati anche molti